

Passivo e aspetto verbale in resiano, russo e sloveno

Malinka Pila

Universität Konstanz, Deutschland

Abstract Resian is a micro-language of Slovene origin spoken in the north-eastern Italian region of Friuli, specifically in the province of Udine. It has been in a situation of absolute linguistic contact with Romance varieties (Friulian and Italian) for centuries. This paper describes the forms and functions of the passive voice in Resian, taking into account how it interplays with the verbal categories of Tense and Aspect. Analysis is drawn through comparison with other Slavic languages and takes into account the possible role of language contact in the specific situation of Resian.

Keywords Passive voice. Verbal aspect. Tense. Verb. Slavic languages. Russian. Slovene. Resian. Molise Slavic.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Considerazioni preliminari sul passivo: la diatesi passiva sulla base del russo. – 3 Il passivo in resiano in confronto con lo sloveno. – 3.1 La costruzione passiva riflessiva. – 3.2 La costruzione passiva participiale. – 3.3 Il passivo venitivo. – 4 Conclusioni.

1 Introduzione

Il presente lavoro rappresenta una prima ricognizione nel dominio finora essenzialmente inesplorato della diatesi passiva in resiano. Per ragioni di spazio una trattazione esaustiva di un argomento così articolato in questa sede non si rende possibile. Si tenterà dunque di tracciare le linee generali del problema, individuando in primo luogo le forme passive più comuni in resiano e la loro compatibilità con i grammemi di Tempo e Aspetto. In secondo luogo si descriverà il lo-



Edizioni
Ca' Foscari

Studi e ricerche 20

e-ISSN 2610-993X | ISSN 2610-9123

ISBN [ebook] 978-88-6969-368-7 | ISBN [print] 978-88-6969-369-4

Peer review | Open access

Submitted 2019-04-16 | Accepted 2019-09-24 | Published 2019-12-18

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-368-7/028

439

ro significato, mettendo in luce le problematiche che influenzano la possibilità e la frequenza d'uso delle diverse costruzioni.

L'analisi sarà condotta in confronto con altre lingue slave, poiché tramite tale comparazione sarà più facile individuare i punti in cui il resiano, scostandosi dal comportamento 'tipicamente slavo', può essere stato oggetto d'influsso da parte delle lingue romanze, con cui è in contatto da secoli. Ricordiamo, infatti, che il resiano, microlingua di origine slovena, parlata nella zona delle Prealpi Giulie in provincia di Udine, da secoli si conserva e contemporaneamente si sviluppa in contatto con le varietà romanze della zona (in particolare con il friulano e nel periodo più recente con l'italiano). Rispetto all'italiano il resiano si trova ora in una situazione di contatto linguistico 'assoluto', poiché tutti i parlanti attivi di resiano hanno anche piena competenza dell'italiano, che rispetto al resiano funziona come lingua tetto (straniera).¹ Il contatto con l'area slava, nella fattispecie con lo sloveno nelle sue diverse varietà, invece, sembra essersi notevolmente ridotto a partire dal XV secolo (Ramovš 1928, 108-13).²

2 Considerazioni preliminari sul passivo: la diatesi passiva sulla base del russo

Come mostrano gli esempi russi seguenti, nelle lingue slave sono presenti tradizionalmente due costrutti passivi, ossia la costruzione passiva riflessiva (1), costituita dal verbo all'indicativo accompagnato dalla particella riflessiva *-sja* e la costruzione participiale (2), che consiste dell'ausiliare 'essere' (assente al tempo presente in russo) affiancato dal participio passato passivo del verbo principale.

1. Здесь строится новый дом.
'Qui si costruisce una nuova casa.'
2. Здесь построен новый дом.
'Qui è costruita una nuova casa.'

Nelle costruzioni passive del tipo (1) e (2) si osserva, rispetto alla corrispondente frase attiva (3), l'assenza di *работче*, ossia dell'attante che nella frase attiva svolge il ruolo di soggetto. La funzione di sog-

¹ Per una definizione più dettagliata di contatto linguistico assoluto si veda Breu, Berghaus, Scholze (2016, 55).

² Maggiori dettagli sulla storia dei territori resiani e sulle caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche di questa microlingua si trovano tra gli altri in Benacchio (2002) e Steenwijk (1992). È importante ricordare anche la prima raccolta di testi trascritti in resiano, opera di Baudouin de Courtenay, la quale risale alla fine del XIX secolo (Baudouin de Courtenay 1895).

getto nella frase passiva è svolta da *новый дом*, ossia dall'attante che nella frase attiva ricopre il ruolo di oggetto diretto.

3. Здесь рабочие строят новый дом.
'Qui i muratori (lett. operai) costruiscono una nuova casa.'

Nei costrutti passivi può comparire anche l'agente, che in russo, come mostra (4), è espresso tramite il caso strumentale e può accompagnare sia la costruzione passiva riflessiva che quella participiale.³

4. Некоторые фамилии произносились/были произнесены председателем с особым уважением.
'Alcuni cognomi venivano/furono pronunciati dal presidente con particolare deferenza.'

Per quanto riguarda l'interazione tra diatesi passiva e aspetto verbale, si può dire che il russo è la lingua che presenta la situazione più semplice tra quelle qui analizzate. Infatti, in russo di norma la costruzione passiva riflessiva si combina con l'aspetto imperfettivo (d'ora in poi ipf.), mentre la costruzione passiva participiale prevede l'uso del participio passato passivo (di forma breve) del verbo all'aspetto perfettivo (d'ora innanzi pf.). Ciò è illustrato dall'esempio (4) in cui le due costruzioni sono rese rispettivamente dall'ipf. *произносились* e dal pf. *были произнесены*.⁴

La costruzione riflessiva si realizza (all'interno del modo indicativo) al presente, al passato e al futuro. La funzione del costrutto rimane identica in tutti i tempi e, poiché generalmente sono i verbi telici a formare il passivo riflessivo, essa coincide con l'espressione di un mutamento di situazione (singola o iterata), ossia corrisponde a un passivo per così dire dinamico.

Nel caso della costruzione passiva participiale, anch'essa formata di norma da verbi telici e compatibile con tutti i tempi dell'indicativo, la funzione del costrutto può coincidere sia con l'espressione di un passivo dinamico, che con quella di un passivo statico. Quest'ulti-

³ L'esempio è tratto da un saggio di Petrushina (2015, 403) dedicato all'interazione tra passivo e aspetto verbale in russo e ceco, dal quale emerge non solo che la letteratura sul passivo in russo è alquanto florida (in questo senso rimandiamo alla bibliografia di Petrushina), ma anche che tra russo e ceco esistono sostanziali differenze nell'uso dell'aspetto nella sfera del passivo. Differenze significative, come vedremo, si riscontrano anche tra russo, sloveno e resiano. Un lavoro di più ampio respiro comparativo sul passivo in tutte le lingue slave è rappresentato da Giusti-Fici (1994).

⁴ In realtà in russo la costruzione passiva riflessiva si combina talvolta anche con il verbo al pf.; si vedano su questo punto per esempio Giusti-Fici (1994, 167) e Petrushina (2015, 404). Per quanto riguarda i costrutti participiali è possibile rilevare dei contesti (anche se poco frequenti) in cui il participio passivo compare all'ipf.; alcuni esempi si trovano in Bondarko (1980, 615).

mo descrive lo stato seguente al realizzarsi di un evento, ossia lo stato che segue il raggiungimento del limite interno dell'azione. La possibilità del costruito di assumere questa o quella funzione dipende dal tempo dell'enunciato. Al presente, infatti, è possibile solo l'interpretazione (risultativa) statica (2), mentre al passato (5), sono possibili entrambe le letture:

5. Окно было открыто.
'La finestra è stata aperta (=venne aperta / fu aperta) / era aperta.'

Tra l'altro è da notare che la funzione statica del perfetto passivo vale sia al passato che al presente. L'esempio (5), infatti, può significare anche che la finestra è aperta in questo momento, perché essa è stata aperta poco prima. Ciò scaturisce dalle proprietà del perfetto.⁵

Come si evince dalla traduzione di (5), in italiano la distinzione tra passivo statico e passivo dinamico si può operare, al passato, sfruttando l'opposizione tempo-aspettuale tra perfetto (passato remoto o, nell'italiano colloquiale settentrionale, passato prossimo) e imperfetto dell'ausiliare. L'imperfetto si fa carico di esprimere lo stato risultante l'azione, ossia il passivo statico, mentre il perfetto è impiegato per la resa del passivo dinamico.

Quanto detto a proposito del passivo al tempo passato, si può tradurre anche al futuro, in cui in russo la distinzione tra passivo dinamico e statico è di nuovo neutralizzata (6):

6. Окно будет открыто.
'La finestra sarà stata aperta / sarà aperta.'

Da quanto visto finora si può concludere, in via preliminare, che sono molti i fattori che si intrecciano nelle costruzioni passive e che svolgono un ruolo nel determinarne la possibilità e i modi di realizzo e/o il significato in russo: prima di tutto la classe azionale (secondo il criterio della telicità) del verbo, poi l'interazione con le categorie di Tempo e Aspetto, e infine l'Agente. Vediamo ora come interagiscono questi fattori, e quali risultati portano, in sloveno e resiano.

⁵ Sulla funzione statica del perfetto passivo si veda Breu, Makarova (in corso di stampa). Si noti che in russo il perfetto ha assunto anche le funzioni del piuccheperfecto e al passivo esprime dunque anche anteriorità nel passato, ossia in questo caso l'evento che precede lo stato nel passato e corrisponde all'italiano 'la finestra era stata aperta'.

3 Il passivo in resiano in confronto con lo sloveno

Per quanto riguarda la categoria della diatesi in sloveno Toporišič afferma che la forma attiva è preferita a quella passiva; quest'ultima si usa quando si desidera portare in primo piano chi (ciò che) subisce l'azione e si vuole tacere o far scivolare in secondo piano l'esecutore dell'azione. Il passivo si usa di solito nelle pubblicazioni specialistiche, scientifiche o simili, ma nel ricorso a questa forma, secondo lo studioso, è preferibile non esagerare (Toporišič 2000, 358-9). Tuttavia, un'analisi di Logar, Arhar Holdt, Erjavec (2016) sulla frequenza d'uso del passivo (costrutto participiale) in sloveno non solo dimostra che esso (soprattutto in ambito accademico) non è poi così raro come auspicato, ma mette in luce anche il rapporto tra le categorie di Tempo, Modo e Diatesi, rilevando che il passivo si manifesta in particolare ai tempi presente e passato dell'indicativo. Al futuro indicativo e negli altri Modi la frequenza cala fino a tendere allo zero, il che giustifica la scelta di concentrarci qui sul presente e il passato dell'indicativo.

Se la presunta bassa frequenza d'uso del passivo in sloveno dovrebbe rappresentare un 'problema' nel reperire le forme da analizzare, si può facilmente immaginare che questa complicazione sia ancora maggiore in resiano, lingua impiegata principalmente nello scambio orale. In realtà, durante le ricerche sul campo e lo spoglio di materiale informativo locale è stato possibile reperire svariati esempi di uso spontaneo della voce passiva. Naturalmente, per affinare l'analisi si è reso necessario interrogare gli informanti e ricavare delle occorrenze anche tramite elicitazione.⁶

3.1 La costruzione passiva riflessiva

Le due strutture passive tradizionali slave sono presenti sia in sloveno che in resiano. Nella *Slovenska slovnica* si legge che in sloveno la forma participiale è preferita alla forma passiva riflessiva. Quest'ultima si usa soltanto se il soggetto grammaticale dell'azione è inanimato o se il contesto è tale da inibire un'eventuale interpretazione attiva della forma passiva in questione oppure ancora se non è verosimile che il sostantivo cui si riferisce l'azione sia l'esecutore della

⁶ Esistono quattro varianti principali di resiano: san giorgino, gnivese, oseacchese e stolvizzano. Per la stesura del presente articolo sono state prese in considerazione tutte queste varianti (testate specificamente su otto informanti), senza che i risultati ottenuti si scostassero in modo rilevante da una parlata all'altra. Per questo non sarà indicata la provenienza degli esempi presentati, che vengono trascritti tutti secondo le regole ortografiche suggerite da Steenwijk, le quali si differenziano in relazione alla parlata di riferimento (Steenwijk 1994).

stessa (Toporišič 2000, 359). In altre parole, in sloveno con un verbo alla forma passiva riflessiva può comparire sia un soggetto inanimato che un soggetto animato, ma il contesto (linguistico o extralinguistico) deve escludere (in entrambi i casi) ogni possibile interpretazione non passiva del verbo. Tutto ciò, come vedremo in seguito, vale generalmente anche per il resiano. Tenendo conto di queste restrizioni, vediamo ora degli esempi, cominciando dallo sloveno.⁷

7. *Hiša se zida*^{ipf.}
'La casa viene costruita (lett. si costruisce).'
8. *Enka se igra*^{ipf.} *na plaži.*
'(A) Uno si gioca in spiaggia.'
9. *Karte se razdelijo*^{pf.} *igralcem.*
'Le carte si distribuiscono ai giocatori.'

Come in russo, la costruzione passiva riflessiva in sloveno esprime sempre (a tutti i tempi dell'indicativo) un passivo dinamico, ma mentre nel caso del russo tale costruzione si combina generalmente con l'aspetto ipf., che rende sia un'azione in corso di svolgimento che un'azione ripetuta, in sloveno nel caso di azione iterata/abituale si può ricorrere sia all'ipf. (8) che al pf. (9).⁸ Quest'ultimo (al passato o al futuro) esprime inoltre, di norma, azione singola nella sua totalità, come in (10):

10. *Hiša se je zgradila*^{pf.} *lansko leto.*
'La casa è stata costruita (lett. si è costruita) l'anno scorso.'

Vediamo ora alcuni esempi di costruzione passiva riflessiva in resiano, iniziando dal tempo presente:

11. *Le, da kakö näs ta-na hurici se prodajajo*^{ipf.} *jabulke.*
'Guarda, (lett. che come) oggi in piazza si vendono le mele.'⁹
12. *Izdě se prodajajo*^{ipf.} *pa hrüške.*
'Qui si vendono anche pere.'

⁷ D'ora in poi indicheremo in apice l'aspetto del verbo. Gli esempi (7) e (9) si trovano in Herrity (2000, 162-3). L'esempio (8) è ricavato da internet.

⁸ Gli esempi qui riportati sono particolarmente interessanti perché si trovano al tempo presente, in cui in sloveno sia al passivo che all'attivo i verbi pf. e ipf. condividono non solo la natura morfologica del presente, ma anche la componente semantica (ovvero funzionale), avendo di norma il pf. presente in sloveno significato di presente (non attuale). In ciò lo sloveno si discosta dal russo. Sull'aspetto verbale in sloveno in confronto col russo si veda Pila (2013).

⁹ Gli esempi resiani, dove non diversamente indicato, sono ricavati dalle mie personali ricerche sul campo.

Negli esempi sopra riportati, che esprimono dei passivi dinamici, compare in entrambi i casi il membro ipf. della coppia *prodajat*: *prodāt* ‘vendere’. In (11) esso ha funzione processuale, in (12) abituale.

La costruzione passiva riflessiva si rileva anche al tempo passato, in cui di nuovo l’aspetto ipf. rimanda ad azione in corso di svolgimento (13) o iterativa/abituale (14) e il pf., esprime invece azione singola intesa nella sua completezza (15):

13. *Kar strok se sijal^{ipf}, suncē se jē skrīlu.*
‘Mentre si seminava l’aglio, il sole si è nascosto.’
14. *Ko si hudila škulo, so se kradle^{ipf} čriwje. Te vlike ni so nan kradle čriwje.*
‘Quando andavo a scuola, si rubavano le scarpe. Le grandi ci rubavano le scarpe.’
15. *Wčera se jē snidal^{pf} sēr!*
‘Ieri si è mangiato formaggio.’¹⁰

Questo tipo di costruzione non è particolarmente usato in resiano per il fatto che spesso risulta ambiguo. L’ambiguità si manifesta in particolare in presenza di soggetto animato, come nell’esempio seguente:

16. *Nur noga timpa te bulne krave so se wbuwale.*
‘Una volta le mucche malate si uccidevano.’

Relativamente a enunciati come (16) molti informanti affermano di percepire come primari i significati riflessivo o reciproco che tale struttura può veicolare (ossia il fatto che le mucche si uccidessero da sole o una con l’altra) e non il suo valore passivo. Il fatto che le interpretazioni riflessiva e reciproca contrastino con la possibilità che in natura si verificino tali fenomeni, non sembra sufficiente per far sì che la struttura sia ben accetta.¹¹

Infine osserviamo che, secondo le grammatiche, la costruzione riflessiva in sloveno non ammette l’espressione dell’agente; secondo Orešnik (2007, 37-8), però, nella lingua parlata, tale combinazione si riscontra occasionalmente. In resiano l’espressione dell’agente con la

¹⁰ Allo stadio attuale delle ricerche non sono state rilevate occorrenze di passivo riflessivo al piuccheperfetto e non ci sono esempi di uso di pf. in contesto iterativo. Si noti che esistono in resiano sia il piuccheperfetto I (imperfetto dell’ausiliare ‘essere’ + participio in -l del verbo principale), sia il piuccheperfetto II, con il perfetto dell’ausiliare al posto dell’imperfetto. Il piuccheperfetto I si usa generalmente nelle frasi ipotetiche con significato controfattuale o nell’espressione del futuro nel passato. Per quanto riguarda il passivo al futuro, il quale in resiano è strutturalmente molto complesso e prevede l’uso di tre diversi ausiliari, è necessario indagare ulteriormente. Sul futuro in resiano si veda Breu, Pila (2018).

¹¹ Tale problema è sollevato dai resiani addirittura quando il soggetto è inanimato, come in (15).

costruzione riflessiva è categoricamente esclusa. Probabilmente ciò è dovuto anche al fatto che essa è proibita pure in italiano, in cui enunciati come **La camicia si stira dalla mamma* risultano agrammaticali.¹²

Ci sono dunque vari motivi per cui il resiano, come lo sloveno, tende a limitare l'uso della costruzione passiva riflessiva: l'interferenza con una possibile lettura riflessiva o reciproca e l'impossibilità di esprimere l'agente.

3.2 La costruzione passiva participiale

Al costruito passivo riflessivo, in entrambe queste lingue, si preferisce il costruito passivo participiale. In sloveno esso si combina con tutti i tempi dell'indicativo tranne che con il piuccheperfetto. Il participio passato passivo (d'ora in poi PPP) si forma generalmente dai verbi transitivi pf., ma l'ipf. non è completamente escluso.¹³ Quest'ultimo può essere usato, quando non ha significato di stato, con valore delimitativo (17) o iterativo (18). Il pf. compare di regola con valore di azione singola compiuta (19), ma può essere adoperato anche per azione iterata (18). Gli esempi seguenti esprimono tutti un passivo dinamico.

17. *Katedrala je bila grajena^{pf} nekaj stoletij.*
'La costruzione della cattedrale è durata vari secoli (lett. la cattedrale è stata costruita per vari secoli).'
18. *Stanovanje je čiščeno^{ipf} (~počiščeno^{pf}) vsak teden.*
'L'appartamento viene pulito (lett. è pulito) tutte le settimane.'
19. *To bo napravljeno^{pf} v nekaj dneh.*
'Questo sarà fatto tra qualche giorno.'

Relativamente al rapporto tra la voce passiva e la categoria del tempo, si nota che al presente la costruzione participiale che rimanda ad un'azione singola esprime generalmente un passivo risultativo statico:

20. *Okno je odprto^{pf}.*
'La finestra è aperta.'

¹² Una situazione simile si nota in slavomolisano (lingua slava parlata in Molise e anch'essa in contatto assoluto con l'italiano). Per questo si veda Breu, Makarova (in corso di stampa, § 4.1).

¹³ Si possono trovare all'ipf. per esempio *kuhan* 'cotto', *zidan* 'costruito' ecc. Va precisato, però, che i PPP ipf. hanno spesso funzione aggettivale, in ogni caso di stato. Gli esempi (17) e (19) si trovano in Toporišič (2000, 405), gli esempi (18) e (22) in (Herrity 2000, 162). La prova di sostituzione in (18) è dell'autrice del presente lavoro.

Al tempo passato, però, proprio come accade in russo, non si può stabilire se il passivo in questione sia statico o dinamico. Così l'enunciato che segue, ammette entrambe le letture.

21. *Okno je bilo odprto*^{pf}.
'La finestra è stata aperta/era aperta.'

Ricordiamo che in sloveno il passivo non è compatibile con il piucche-perfetto. In sloveno (come in russo), dunque, il perfetto si fa carico di esprimere anche l'antiorità nel passato, corrispondendo all'italiano 'la finestra era stata aperta' ed è sinonimo di uno stato al presente, ossia rimanda in qualche modo al fatto che se la finestra 'è stata aperta', allora 'è aperta'.

Osserviamo infine che con questa costruzione è possibile esprimere il complemento d'agente. Generalmente lo si fa tramite *od* (più raramente *s strani*) + genitivo:

22. *Aleš je bil okregan*^{pf} *od očeta*.
'Aleš è stato sgridato dal papà.'

La costruzione passiva participiale in resiano si combina come in sloveno con il presente, il futuro, il perfetto, ma non con il piucche-perfetto. Inoltre, il PPP compare quasi esclusivamente all'aspetto pf. Sembra, infatti, che molti verbi (terminativi) ipf. non siano in grado di formare un PPP. Nei rari casi in cui si trova un PPP ipf., esso esprime di norma uno stato.¹⁴

23. *An bil znan*^{ipf} *jzdě!*
'Lui era conosciuto qui!'¹⁵
24. *Bōb jē kūhan*^{ipf}.
'I fagioli sono cotti.'

La costruzione participiale, quindi, si avvale fondamentalmente del PPP di verbi pf. Negli enunciati al tempo presente il costruito participiale con PPP pf. esprime generalmente, come in russo e sloveno,

¹⁴ Allo stadio attuale delle ricerche non sono stati rilevati esempi di uso della costruzione passiva participiale con PPP ipf. in funzione iterativa e nemmeno in funzione processuale. Al contrario, in slavomolisano il passivo participiale si può combinare anche con il PPP ipf. dei verbi semplici, e ha il compito di esprimere il processo (Breu, Makarova, in corso di stampa, § 3.6.).

¹⁵ La forma *jē* (terza persona singolare del presente di *bet* 'essere') in resiano viene spesso omessa, come accade in questo esempio e in (27).

un passivo statico:¹⁶

25. *Strok an ě wsjan! Ni so apena wsjali strok.*
'L'aglio è seminato! Hanno appena seminato l'aglio.'
26. *Dugave so wse zapīsane!*
'I debiti sono tutti annotati!'

Negli enunciati al tempo passato in resiano si ripresenta l'ambiguità che si trova anche in sloveno e in russo, ossia la struttura passiva può esprimere sia evento (passato e trapassato), che stato (passato e presente), poiché il perfetto accumula in sé, oltre alle proprie, anche le funzioni di imperfetto e aoristo, forme che ha sostituito storicamente:

27. *Ći na bilä öpranä ma srakicä?*
'(Se) è stata lavata/era stata lavata/era lavata/è lavata la mia camicia?'

Nel caso si interpreti l'esempio sopra come passivo dinamico, si coglie l'azione come evento singolo nella sua totalità.¹⁷

3.3 Il passivo venitivo

Osserviamo a questo punto, che mentre in sloveno e russo l'ambiguità tra passivo statico e dinamico rimane irrisolta, in resiano si rileva una struttura nuova in grado di ovviare a questo problema: si tratta del passivo venitivo, presente e molto usato nelle lingue romanze con cui il resiano è in contatto. Esso è costituito dall'ausiliare 'veni-

¹⁶ Tre informanti, originari di Gniva, Warkota (San Giorgio) e Oseacco, accettano anche l'uso di PPP pf. con funzione iterativa, come nell'esempio seguente: *Srakice ni so rūdi soprasene od babe.* 'Le camicie sono sempre stirate dalla nonna.' Inoltre, nelle stesse varianti di resiano, sono stati rilevati alcuni contesti in cui la costruzione participiale con verbo pf. indica azione in corso di svolgimento, come nell'esempio seguente: *Vidiš, da kē na ě prōdanä twa krawä?* 'Vedi, dove viene venduta (lett. è venduta) la tua mucca?' Probabilmente, soprattutto in riferimento alla funzione processuale, si tratta di un fenomeno favorito dal contatto linguistico: nelle varietà romanze è possibile, infatti, anche se non particolarmente frequente, usare la costruzione participiale per esprimere azione in corso di svolgimento o iterata. È probabile che i resiani abbiano replicato tale modello.

¹⁷ Nella variante resiana di Warkota (San Giorgio) sono stati rilevati contesti in cui, secondo il parlante, l'azione può essere interpretata come processuale o iterativa: *Ko si dušlā, mākinje so bile binidīne od jēra.* 'Quando sono arrivata, le macchine venivano benedette (lett. le macchine erano benedette) dal prete.' *Wsaki misac so bile wkradane librīne.* 'Ogni mese venivano rubati (lett. erano rubati) libri.' In caso di iterazione limitata, sono stati prodotti esempi anche in altre varietà di resiano, per esempio nella oseacchese: *na bilä wžē posjortanä trīkrāt!* 'è stata già aggiustata tre volte!' Si tratta comunque di casi sporadici, che vanno verificati in modo più approfondito e in riferimento a tutte le parlate.

re' + PPP del verbo principale.¹⁸ In resiano esso è utilizzato su tutti i piani temporali e, a differenza della costruzione participiale tradizionale, esprime soltanto il passivo dinamico (così come nelle lingue di contatto). Inoltre, questa costruzione ha il vantaggio di poter delegare l'espressione dei vari significati aspettuali all'ausiliare stesso, che in resiano fa regolarmente coppia (ipf. *parhajat*: pf. *prīt*). Gli esempi di seguito mostrano tale costruzione nell'espressione di processo (28), abitualità (29) ed evento singolo compiuto (30).

28. *Le, da kakō wotrök an paraja zlupučän od matare!*
'Guarda come il bambino (lui) viene picchiato dalla mamma!'
29. *Alore se kisale rēpe döpö ni parajajo zribižane...*
'Allora queste rape acide dopo vengono grattugiate...'¹⁹
30. *Roža so paršla šinkana wsa!*
'I fiori vennero regalati tutti!'

Infine, per quanto riguarda il complemento d'agente, possiamo dire che in resiano esso è compatibile sia con la struttura participiale, come mostrano gli esempi alle note 16 e 17, che con il passivo venitivo (28) e si esprime tramite *od* 'da'+ genitivo.

Per concludere relativamente a sloveno e resiano osserviamo che, come accennato sopra, per ragioni di spazio, sono stati tralasciati in questo studio molti punti interessanti. Ne cito un paio: non si è fatto cenno al fatto che in sloveno esiste il cosiddetto *Rezipientenpassiv*, formato dall'ausiliare *dobijati* (ipf.): *dobiti* (pf.) 'ricevere' e dal participio passato passivo del verbo principale, che ricalca il passivo tedesco con *bekommen* (Nomachi 2011, 61-2); non si è trattato della possibile presenza in sloveno e resiano di un perfetto possessivo. Sarebbe importante fare di questi temi oggetto di ricerche future.

4 Conclusioni

In resiano, come in sloveno e in russo, il passivo si avvale principalmente delle due costruzioni tipiche slave: il costruito passivo riflessivo e quello passivo participiale. Il primo, che esprime un passivo dinamico, è meno usato del secondo, poiché si presta ad essere interpretato anche in senso riflessivo vero e proprio o in senso reciproco.

¹⁸ Nella flessione passiva, per quanto riguarda la costruzione participiale, il friulano presenta un sistema simile a quello dell'italiano, ossia fa uso sia dell'ausiliare *jessi* 'essere', che dell'ausiliare *vigni* 'venire'. Si veda a questo proposito Marchetti (1977, 240-1).

¹⁹ L'esempio è di Steenwijk (1992, 192).

Esso si combina generalmente con verbi ipf. nell'espressione di azione in corso di svolgimento o abituale/iterativa; si rileva anche qualche esempio con pf. nel caso di evento singolo compiuto. Con la costruzione passiva riflessiva in resiano (e in sloveno, ma non in russo) è esclusa la possibilità di esprimere l'agente. La costruzione passiva participiale, invece, si combina preferibilmente con l'aspetto pf. (come in sloveno, si nota difficoltà nella formazione del PPP ipf.) e, in generale, oltre al suo significato prototipico (evento nella sua totalità) sembra poter esprimere, secondo alcuni informanti, anche significato processuale o iterativo. In questo senso può aver avuto un ruolo il contatto con le lingue romanze, che presentano tale possibilità. Al tempo presente tale costruzione manifesta di norma significato di passivo statico, mentre al passato è ambigua: può essere interpretata sia in senso statico, che dinamico (esattamente come accade in russo e in sloveno). Tale problema è stato risolto dal resiano tramite l'introduzione del passivo venitivo (mutuato con tutta probabilità dalle lingue romanze di contatto), il quale rispetto alle strutture tradizionali presenta vari vantaggi: permette di esprimere in modo inequivocabile gli eventi, accetta l'espressione dell'agente e inibisce qualsiasi interpretazione non passiva dell'enunciato.

Bibliografia

- Baudouin de Courtenay, Jan (1895). *Materialy dlja južnoslovjanskoj dialektologii i étnografii. I. Rez'janskije teksty*. Sanktpeterburg: Imperatorskaja Akademija Nauk.
- Benacchio, Rosanna (2002). *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*. Udine: Società Filologica Friulana.
- Bondarko, Aleksandr Vladimirovič (1980). «Glagol». Švedova, Natalija Jul'evna (red.), *Russkaja Grammatika*. Moskva: NAUKA, 580-700.
- Breu, Walter; Berghaus, Jasmin; Scholze, Lenka (2016). «Der Verbalaspekt im totalen Sprachkontakt. Moliseslavisch, Obersorbisch und Burgenlandkroatisch im Vergleich». *Wiener Slawistischer Almanach*, 77, 55-116.
- Breu, Walter; Makarova Anastasia (c.d.s.). «Typologie des Passivs im Moliseslavischen: Bewahrung, Umbau und Innovation im totalen slavisch-romanischen Sprachkontakt». Brehmer, Bernhard; Kuše, Holger (Hrsgg.), *Slavistische Linguistik 2016/2017*. Wiener Slawistischer Almanach, 83, 7-60.
- Breu, Walter; Pila, Malinka (2018). «Vzaimodejstvie buduščego vremeni s glagol'nym vidom v molizsko-slavjanskom i rez'janskom mikrojazykach». Miliaressi, Tatiana (éd.), *La relation temps/aspect: approches typologique et contrastive*. Lille: UL3, 129-38.
- Giusti-Fici, Francesca (1994). *Il passivo nelle lingue slave: tipologia e semantica*. Milano: FrancoAngeli.
- Herrity, Peter (2000). *Slovene, A Comprehensive Grammar*. London; New York: Routledge.
- Logar, Nataša; Arhar Holdt, Špela; Erjavec, Tomaž (2016). «Slovenski strokovni jezik: korpusni opis trpnika». *Simpozija Obdobja*, 35, 237-45.

- Marchetti, Giuseppe (1977). *Lineamenti di grammatica friulana*. Udine: Società filologica friulana.
- Nomachi, Motoki (2011). «From Possession to Passive: The Slovenian Recipient Passive through the Prism of Grammaticalization Theory». Nomachi, Motoki (ed.), *The Grammar of Possessivity in South Slavic Languages: Synchronic and Diachronic Perspectives*. Sapporo: Slavic Research Center, Hokkaido University, 55-81. *Slavic Eurasian studies* 24.
- Orešnik, Janez (2007). «Slovenski trpnik na se (v naravni skladnji)». *Slavistična revija*, 55(št. 1-2), 31-9.
- Petruchina, Elena Vasil'evna (2015). «Vid v grammatičeskom kontekste passiva (na materiale ruskogo i češkogo jazykov)». Benacchio, Rosanna (red.), *Glagol'nyj vid: grammatičeskoe značenje i kontekst*. München-Berlin-Washington: Verlag Otto Sagner, 403-20. *Die Welt der Slaven* 56.
- Pila, Malinka (2013). *La categoria dell'aspetto verbale nel modo indicativo in russo e in sloveno: usi e significati a confronto* [tesi di dottorato]. Padova: Università degli Studi di Padova.
- Ramovš, Fran (1928). «Karakteristika slovenskega narečja v Reziji». *Časopis za slovenski jezik, književnost in zgodovino*, VII, 107-21.
- Steenwijk, Han (1992). *The Slovene Dialect of Resia*. San Giorgio. Amsterdam, Atlanta, GA: Rodopi.
- Steenwijk, Han (1994). *Ortografia resiana. Tö jošt rozajanskë pisanjë*. Padova: CLEUP.
- Toporišič, Jože (2000). *Slovenska slovnica*. Obzorja: Maribor.

